



Vallagarina

La Loppio-Busa consuma cinque ettari di Riserva

Ambiente

Le modifiche alle opere viabilistiche sul versante di Mori costringono ad una riduzione dalla più ampia area a palude di tutto il Trentino. Il Comitato scientifico: «Azione da compensare»

di **Leonardo Omezzoli**

MORI La riserva naturale provinciale (Rnp) «Lago di Loppio» perde quasi 5 ettari di territorio a causa dei lavori per la realizzazione del collegamento stradale passo San Giovanni - Cretaccio, o meglio, per le modifiche in corso di progettazione che riguarderanno il tratto di potenziamento e rettificazione dal suddetto passo, nei pressi della «curva dei rospi», fino alla parte sud ovest del lago di Loppio. La riserva passerà dai 112 ettari protetti prima dell'avvio dei lavori ai futuri 108 ettari. L'ufficialità è arrivata con l'approvazione della delibera di giunta del Comune di Mori, che ha dovuto recepire la modifica progettuale delle future opere viabilistiche e perché buona parte dell'area della riserva che sarà sottratta dall'essere area protetta si trova sul proprio comune catastale. Nello specifico si tratta di una riduzione di 4,6 ettari di cui 2,18 nella zona della galleria di Passo S. Giovanni, e



La riserva Il Lago di Loppio è la riserva naturale di un ambiente paludoso più estesa del Trentino

2,02 ettari alla cosiddetta curva dei rospi e 0,4 ettari all'imbocco della futura galleria di rettificazione in fase ancora progettuale con sbocco nei pressi della zona a monte dell'isolotto di S. Andrea. Un fatto importante perché ad oggi, i 112 ettari posti ad una quota media di 230 metri sul livello del mare rappresentano la più estesa area palustre del Trentino. Palude formatasi dal prosciugamento artificiale del lago conseguente alla realizzazione della sottostante galleria tra il fiume Adige e il lago di Garda (1939-40 e 1954-59) che ha intercettato sia la falda che lo alimentava che quella freatica ad esso collegata con il risultato che il bacino si svuotò senza più

ricostituirsi. A decenni di distanza da quell'evento, l'ambiente ha reagito e si è consolidato sullo stato di palude periodicamente invasa da grandi quantità di acqua. Ora, la sua superficie tutelata diminuisce, sebbene dagli studi effettuati l'area coinvolta dai lavori e quindi prossima a non essere più parte della Riserva sia quella più perimetrale. «La "core area" della riserva - si legge nel documento - risulta sufficientemente distante dagli interventi e assolutamente non interferita». È altresì vero che il Comitato scientifico delle aree protette pur dando parere sostanzialmente positivo ha sottolineato che «in considerazione degli obiettivi di

sostenibilità dell'Agenda 2030, che comprendono in particolare la salvaguardia della biodiversità e degli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi di rilevante valenza naturalistica e del ruolo delle aree protette per il raggiungimento di tali obiettivi, la prevista riduzione della superficie della riserva naturale debba essere accompagnata da alcune specifiche azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di conservazione dell'area in oggetto». Nell'atto di delibera il Comune di Mori ha chiesto espressamente di valorizzare l'area della riserva con finalità naturalistiche, turistiche e didattiche.